

legno greggio; la Germania macchine e apparecchi, metalli, pelli greggie; l'Austria carta, tessuti di cotone e di lana, seta, legno da lavoro, filati di cotone e di lana, cuoi; la Romania legno da lavoro e da ardere e oli minerali; la Jugoslavia pure legno da lavoro e da ardere, minerali di ferro, mais, vetture ferroviarie; la Polonia carbone; gli Stati Uniti cotone e automobili; l'Inghilterra tessuti di lana, cotone, filati di cotone e di lana, cuoi; la Svizzera tessuti e filati di cotone, seta e orologi; l'Olanda macchine, apparecchi, tabacchi e semi oleosi, e, infine, l'Italia agrumi (17,9 milioni nel 1929), riso (9,9), pelli greggie (9,2), seta e filati di seta (6,5), caffè (4,8), automobili (4,1), tessuti di cotone (3,6) e di lana (3,4).

I paesi che acquistano maggiori quantità di prodotti ungheresi sono l'Austria (28,2 per cento delle esportazioni nel 1930), la Cecoslovacchia (17,0), l'Italia (12,8 per 116 milioni nel 1930 e solo 3,8 % e 30,6 milioni nel 1927), la Germania (11,6), la Jugoslavia (5,8), l'Inghilterra (5,4), la Romania (4,5), la Svizzera (4,1). L'Austria compra farine, frumento, suini, bovini, pollame, segala e poi carne, frutta, vino, uova, orzo, avena, zucchero; la Cecoslovacchia compra suini, frumento, farine, bovini, mais, frutta; l'Italia bovini, frumento, patate, cavalli, fagioli, mais, farina, segala; la Germania penne, pollame, frumento, uova, lana, orzo; la Jugoslavia macchine e apparecchi, locomotive, vetture ferroviarie, articoli semilavorati di ferro, articoli di ferro; l'Inghilterra pollame e farine; la Romania articoli semilavorati di ferro, mac-